



**Prove tecniche
di alleanza?**

BAUHAUS
FABBR
I RUN
GÄVLE 2019

**Leonardo
Fabbri
il numero
uno del
triennio**

Santissime alleanze



Elezioni federali: al primo turno il presidente viene eletto solo raggiungendo la maggioranza assoluta. In caso contrario si va al ballottaggio. Lecito pensare ad alleanze fra i candidati di minoranza.

Walter Brambilla - Daniele Perboni

La fine del lungo viaggio di Alfio Giomi incombe. Alla fine del mese si saprà chi avrà l'onore e l'onore di guidare la "macchina" federale per i prossimi quattro anni. Sino a poco prima di Natale l'assalto alla carovana contava quattro pretendenti, poi rimasti in tre: Fabbricini, Mei, Parrinello. Sempre elencati rigorosamente in ordine alfabetico, così da non incorrere nell'ira funesta di qualche pelide nostrano. Sondaggi vari, rigorosamente autarchici (sommandoli si arriva tranquillamente a superare quota cento), sensazioni, oscillazioni trasmesse dalle vibrisse di qualche "santone", danno il generale siciliano in vantaggio sui rispettivi avversari, anche se il gruppo che lo sostiene si nasconde, con falsa modestia, cercando di mettere in risalto non tanto il candidato quanto il lavoro svolto dalla squadra al completo. Strategia seguita altresì dall'ex campione europeo e mortale rivale, negli anni 80-90, della scuola milanese guidata da Giorgio Rondelli. Qualcosa, però, deve esser mutato nel DNA dello spezzino. Infatti un suo grande e convinto sostenitore oggi è proprio uno di quei fuoriclasse: Francesco Panetta. Fabbricini, al contrario, pare abbia scelto un basso orizzonte, puntando tutte le sue carte sul rispetto delle istituzioni e sull'assicurare alla base elettorale una sorta di continuità della direzione tecnica, pur garantendo una specie di ferma e sostanziale rivoluzione morbida all'interno della macchina federale. Sarà una corsa a senso unico, come avvenne nel 2016

con la netta vittoria di Giomi ai danni di Mei (61% / 39%), o l'assemblea elettiva sarà costretta a ricorrere al ballottaggio? Indubbiamente la frammentazione della base elettorale potrebbe favorire, o sfavorire, dipende dai punti di vista, uno qualsiasi dei tre candidati. Lo statuto prevede che verrà insignito con il "Gran Collare" di presidente chi, alla prima votazione, raggiungerà la maggioranza assoluta. Votazione nella quale verranno eletti anche i candidati al Consiglio Federale. In caso contrario si ricorrerà ad una seconda elezione (nella stessa giornata), con la sfida fra i migliori due candidati. Semplice, come previsto anche per le elezioni dei sindaci. E come prevede la legge, all'eventuale ballottaggio si voterà "esclusivamente" per il candidato presidente, mentre resteranno invariati i voti espressi per le elezioni dei Consiglieri. Naturalmente il principio è valido anche nelle elezioni dei Consigli Regionali e Provinciali. Da sottolineare che i votanti potranno avere a disposizione cinque deleghe ed esprimere sino a cinque preferenze (una per tecnici e atleti). Ed ecco che a questo punto possono entrare in gioco strategie politiche, alleanze elettorali fra candidati alle quali non eravamo abituati. Almeno a livello sportivo, perché in politica...

Dunque, il nuovo presidente per assurdo potrebbe trovarsi davanti un Consiglio Federale ingovernabile, con molti rappresentanti seduti all'opposizione, se non addirittura la maggioranza di essi (scenario più che fattibile, però). Ed ecco pertanto presentarsi l'opportunità di eventuali alleanze pre elettorali fra candidati che si reputano non propriamente "sicuri" del successo finale. Dopo, risulterebbe estremamente più complicato, stante il poco tempo a disposizione fra un turno e l'altro. Ricordate, il tutto si svolge nell'arco di una giornata. Più probabilmente in un solo pomeriggio. La triade Fabbricini, Mei e Parrinello pare non abbia nessuna intenzione di ricorrere a questa sorta di finezze derivate dalla consueta prassi politica. Almeno così hanno più volte dichiarato, o espresso concetti che spingono verso questa rappresentazione. Da parte nostra lo consideriamo un errore colossale. Paura di perdere onestà, verginità, integrità, innocenza? Virtù che almeno in qualche misura sono già state "corrotte", specialmente in questi mesi di serrata campagna elettorale. Nei "soliti" corridoi e a mezza voce si mormora, ma non abbiamo le prove (*Pasolini dixit*), che un candidato/a già schierato/a su un determinato fronte, all'ultimo secondo è venuto/a meno alla parola data, eseguendo alla perfe-

Candidati al Consiglio

Roberto Fabbricini



Massimo Cavini
Alessio Piscini
Carlo Cantales
Anna Beatrice Micheletti
Giuliana Cassani
Oddone Tubia

Quota atleti
Laura Strati
Simone Cairoli

Quota dirigenti:
Fabio Canaccini
Sabrina Fraccaroli
Ottaviano Iuliano
Antonio La Guardia
Barbara Lah
Renata Scaglia
Giuseppe Scorzoso
Tiziano Zini

Quota tecnici
Daniela Sellitto
Domenico Di Molfetta

Vincenzo Parrinello



Quota tecnici:
Stefano Ruggeri
Monica Condurelli

Quota dirigenti:
Sergio Baldo
Annarita Balzani
Oscar Campari
Roberto De Benedittis
Sandro Del Naia,
Annelies Knoll
Guido German Pettarin
Grazia Maria Vanni

Stefano Mei



Quota tecnici:
Domenico Altomare
Elisabetta!Artuso

Quota dirigenti:
Gianfranco Lucchi

Quota atleti:
Margherita Magnani
Gerardo Vaiiani Lisi

zione il classico salto della quaglia. In cambio di che cosa ci chiediamo? E non stiamo parlando di Sabrina Fraccaroli, tanto per esser chiari. Si tratta di personaggio di primo piano in ambito lombardo... E questo è solo un esempio di cui siamo venuti a conoscenza. In conclusione, facciamo nostre le parole di Vladimir Il'ic' Ul'janov: per fare una frittata bisogna rompere delle uova.

Di tutto un po'. O meglio, pensieri sotto i fiocchi di neve che imperverano sulla nostra penisola, mentre sto scrivendo alla fine dell'anno bisesto 2020. Un anno maledetto che ci ha portato la pandemia, morti. Alla fine dell'anno si sfiorano i 75 mila, poi crisi economica ecc... ecc... Tutte cose che sentiamo sulla nostra pelle un giorno sì e l'altro pure. In atletica ci hanno tolto un mare di cose bellissime, dai Giochi che dovrebbero essere riproposti a luglio a Tokyo, agli Europei di Parigi che hanno cancellato e non sono state più presi in considerazione. In Italia nel 2020 l'atletica ha portato a termine quasi tutti i suoi impegni (campionati assoluti), con la sola mancata assegnazione del titolo di corsa campestre. Il 2021 si riparte. Come? Difficile capirlo, anche se i protocolli della Federazione sono chiari. La stagione indoor, che trova sempre spazio ad Ancona, potrebbe svolgersi regolarmente, con determinati accorgimenti; le campestri sono state posticipate a fine marzo; le maratone nella seconda metà del prossimo anno. In altre parole, non diciamo che siamo appesi a un filo ma qualche scongiuro ci si sente in obbligo di farlo. Il calendario parte con la marcia a fine gennaio. Finalmente anche le nostre Giorgi e Palmisano potranno ritornare a misurarsi dopo

Pensieri di fine anno

un anno involontariamente sabbatico. Su altre pagine della nostra pubblicazione abbiamo espresso i nostri dubbi sull'elezione che incombe, ma osservando altre federazioni, possiamo dirci fortunati, visto che ben 4 persone avevano in animo di candidarsi, cui 3 sono arrivate sul traguardo, sempre meglio di federazioni che sono andate al voto, o



ci andranno, con un solo concorrente. Poi c'è il rovescio della medaglia. Pare, infatti, che nella palla ovale i candidati, o meglio i pretendenti, assommerebbero a sette! Esagerati! Uno spunto in questo finale di partita ci arriva dalla Wada con questa dichiarazione, rilasciata in data 19 dicembre a che a molti potrebbe

essere sfuggita:
La World Athletics su richiesta di alcuni media italiani ha rilasciato la seguente nota sul caso del marciatore Alex Schwazer: "World Athletics non prende posizione sul fatto che l'atleta debba essere perseguito per il reato di doping, che è una questione di diritto nazionale. Tuttavia, World Athletics rifiuta in modo risoluto qualsiasi tentativo da parte dell'atleta di inficiare o annullare la decisione finale e vincolante del CAS sulla base di quelle che possono essere considerate solo come inverosimili teorie di manipolazione. La Wada si è unita a World Athletics nel respingere completamente qualsiasi ipotesi di manipolazione. World Athletics ha recentemente difeso con successo un appello dell'atleta al Tribunale Federale Svizzero che chiedeva una revisione del CAS Award sulla base della presunta manipolazione. Il Signor Schwazer non può competere in gare internazionali fino al 2024".

Non fa nulla, l'entourage dell'ex marciatore non demorderà, continueranno imperterriti nel loro show, sino al 2024 quando, sono pronto a scommettere il solito caffè, rivedremo l'altoatesino di nuovo in marcia. Questo sa fare...

W.B.

A domanda si risponde...

In data 10 dicembre (ore 18,26) abbiamo inviato una mail a Giovanni Mauri (Presidente Comitato Lombardo Fidal), Paolo Galimberti (Presidente Comitato Provinciale Fidal Milano) e Alessandro Castelli (Candidato alla presidenza del Comitato Lombardo). Questo il testo: Ciao, al sottoscritto e

Daniele Perboni, che da qualche anno editiamo Trekkenfild, è venuta un'idea. Ve la sottopongo: organizziamo tramite una piattaforma un dibattito pubblico che vi coinvolga, in primis sulla questione Arena Civica, poi perché



no, sulle prossime elezioni regionali. Che ne dite? Datemi una risposta poi vedremo il da farsi.

Ecco le risposte:
Castelli - Ore 20,34. Per me ok concordiamo data e orario.

Mauri - 11 dicembre (ore 10,05): Ciao

Valter e un saluto a tutti. Ringrazio della possibilità di confronto questo periodo di lavoro (in ospedale) è un po' intenso per me; vi chiedo qualche giorno di tempo per confermare la mia disponibilità. Buon fine settimana.

Galimberti: nessuna risposta.

La nostra richiesta non ha avuto seguito!

Il gigante che non ti aspetti

I risultati degli ultimi tre anni (2018/2020) parlano chiaro: il "migliore" degli azzurri è il fiorentino Fabbri.

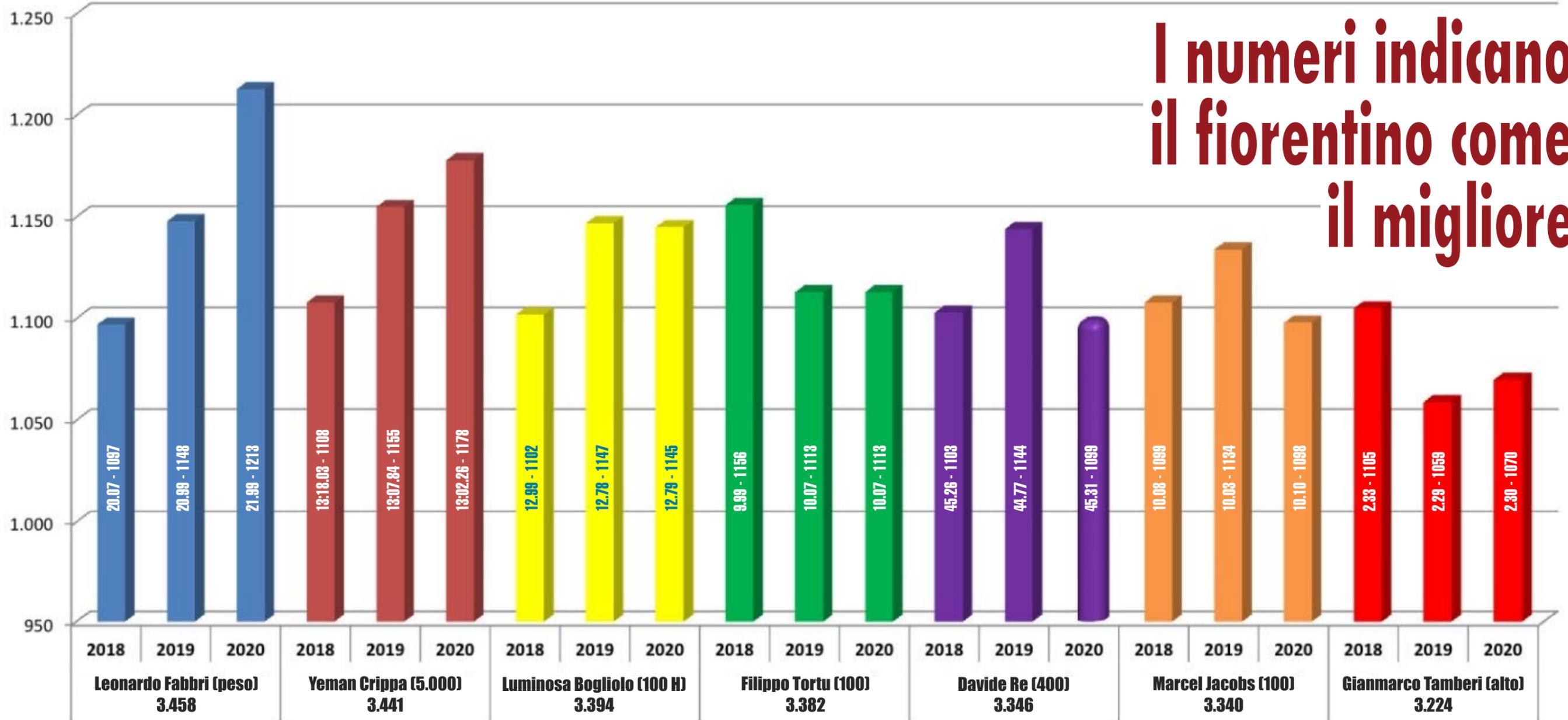
Daniele Perboni

– Specchio, servo delle mie brame, chi è il più famoso del reame?
– È quel bravo ragazzo esile e veloce, mia regina ...
– Chiamate il PR Coordinator! L'uomo immagine! Non indugiate oltre!
– Eccomi mia regina.
– Conduci il giovine nel bosco e vedi di incrementare la sua presenza in cielo, in terra e in ogni dove. Deve apparire come il migliore, il più bello, più convincente. Il solo in grado di rappresentare il nostro regno. Così potrebbe iniziare la favola che stiamo vivendo da tre anni a questa parte. Prendete un ragazzo talentuoso, veloce, intelligente, pacato, insomma l'uomo a cui ogni padre darebbe in sposa la propria figlia, e affidatelo a chi è in grado di gestire aspetti, attività e strategie di pubbliche relazioni per imporre la sua immagine, pianificare ed eseguire strategie adeguate e campagne pubblicitarie per promuovere il suo brand. Ed avrete creato così il campionissimo: l'uomo che ad ogni piè sospinto appare sulle pagine e sugli schermi della stampa e delle tv nazionali. Avrete capito che stiamo parlando del Pippo nazionale, il ragazzo che ha strappato a Pietro Paolo da Barletta lo scettro cronometrico dell'uomo più veloce dello stivale.

Padova, 30 agosto: Leonardo Fabbri celebra il 21.99, seconda misura mondiale dell'anno. Foto Colombo/Fidal.

Tutto vero? Parrebbe di sì. Filippo Tortu è l'uomo che ha saputo risollevarsi dall'apatia mediatica in cui era piombata l'atletica italiana. Chi ringraziare? La natura? La famiglia? Il DNA?, il tecnico (che poi sempre di un familiare si tratta)? E qui non vogliamo entrare nel campo dei favorevoli e dei contrari. Che sia il genitore o un altro allenatore a seguirlo non ci tange. È un argomento che non ci interessa, appassiona, coinvolge. Già lo abbiamo scritto che pur non essendo perfettamente in sintonia sui metodi di allenamento e sulle strategie agonistiche seguite dal pargolo, restiamo fermamente convinti della bontà delle sue capacità funzionali come velocità, forza, concentrazione e coordinazione. Dunque? Cercando di andare oltre gli stereotipi creati ad arte abbiamo provato ad osservare da una diversa angolazione i risultati dei migliori atleti azzurri, nel tentativo di comprendere se il "finalista dei Mondiali di Doha" è realmente il numero uno. Veramente il nostro mondo casalingo, è dominato da Tortu o esistono altri in grado di primeggiare? Niente di meglio che affidarci alle tabelle che si usano in atletica per uniformare risultati tecnici altrimenti non standardizzabili. Prospetti utilizzati per tramutare in punti tempi e metri, pur con tutti i distinguo del caso. Quelle tavole che i vecchi *aficionados* conoscono come "Tabella Ungherese/IAAF". Basta un clic ed ecco che appaiono co-

I numeri indicano il fiorentino come il migliore



lonne di numeri. A sinistra il tempo cronometrico o la misura metrica, a destra i punti corrispondenti. Fatto questo semplice calcolo qualche sorpresa ci attende.

- 2018. Il 9°99 madrilenno di Tortu equivale a 1.156 punti, il che lo installa saldamente in cima a questa fantasiosa classifica, davanti al 10°08 di Jacobs (1.108) e al 13'18"03 di Crippa nei 5.000 (1.108).

- 2019. Sorpresa! In cima ecco Crippa con 13'07"85 nei 5.000 (1.155 punti), seguito da Fabbri (20.99 nel peso, equivalenti a 1.148 punti) e da Luminosa Bogliolo: 12"78 nei 100 ostacoli (1.147). Quarto Davide Re con 44"77 nei 400 (1.144). Tortu? "solo" quinto con 1.113/10"07.

- 2020. Anno strano e maledetto. Il 21.99 di Leo Fabbri, seconda misura mondiale dell'anno alle spalle dello statunitense Crouser con 22.91, lo catapulta in cima (1.213), davanti a Crippa (1.178) grazie al record nazionale nei 5.000, alla solita Luminosa con 1.145 (12"79). Tortu è quarto con l'identico punteggio e tempo del 2019 (10"07/1.113), capolista europeo.

Nella **classifica combinata**, cioè sommando i tre anni esaminati, come appare chiaro dal grafico, in prima linea vediamo Fabbri (3.458), seguito da Crippa (3.441), Bogliolo (3.394), Tortu (3.382), Re (3.346), Jacobs (3.340), Tamberi (3.224).

Insomma, il velocista non è il solo "alfiere" a rappresentare degnamente il movimento azzurro. Non per nulla nel consueto referendum indetto dalla Federazione per il 2020 il migliore è risultato Yeman Crippa e, fra le donne, Luminosa Bogliolo. L'allievo di Paolone Dalsoglio indubbiamente merita il titolo di portabandiera azzurro. Riuscirà ad avere identico trattamento?

(Ha collaborato Davide Viganò)



Da sinistra: Yeman Crippa, Luminosa Bogliolo, Filippo Tortu, Davide Re, Marcel Jacobs, Gianmarco Tamberi (Foto Colombo/Fidal).

**Notizie di storia
dell'atletica italiana su**
www.asaibrunobonomelli.it



Long: una carriera all'ombra di Owens

Il duello a Berlino 1936, l'amicizia con Owens, la tragica fine sul fronte italiano nel 1943. La carriera di Luz Long, argento olimpico e primatista europeo con 7.90 dal 1937 al 1956.

Luciano Serra

La sorte atletica e umana di Luz Long, nato a Lipsia nel 1913 e deceduto per gravi ferite di guerra in un ospedale militare in Sicilia nel 1943, è per gran parte legata all'Olimpiade berlinese del 1936 e al suo duello con Jesse Owens nella finale di salto in lungo del 4 agosto. Long aveva iniziato l'attività a 18 anni nel 1931 saltando 6.40 ed era salito l'anno dopo a 7.06; e dal 1933 il suo rivale in patria fu Wilhelm Leichum, fra le due date del 25 giugno 1933 a Dresda (Long 7.17 e Leichum 7.24) e dell'8 luglio 1939 a Berlino (Long 7.41, Leichum 7.24). Luz Long si portò nel 1933 a 7.65 vincendo il primo dei suoi sei campionati germanici e togliendo a Rudolf Dobermann, per mezzo centimetro il record nazionale.

Nel 1934 fu Leichum ad imporsi nei Campionati Europei con 7.45 davanti al norvegese Berg (7.31) e a Long (7.25) e ripeterà l'impresa nel 1938 con 7.65 precedendo Maffei (7.61) e ancora Long (7.56). Furono soprattutto il 1935 e il 1938 a vedere i duelli maggiori fra i due funghisti tedeschi: Nel 1935 a Darmstadt Leichum vinse con 7.69 e Long si fermò a 7.43 e a Helsinki il conto fu ancora di 7.59 a 7.40; nel 1938 Long superò a Parigi Leichum (7.52 contro 7.48) ma Leichum si rifece a Berlino (7.61 a 7.43) e a Parigi (7.66 a 7.56). Abbiamo citato solo alcune gare, perché soprattutto nel 1935, come ha scritto Henz Vogel, Long fu im Schatten Leichum, ossia all'ombra di Leichum. Long saltava con un gran colpo di reni in estensione, Leichum si affidava alla velocità.

Il grande anno di Luz fu il 1936 sia per i risultati (7.81 il 14 giugno, 7.62 l'11 luglio e 7.87 il 4 agosto) sia per la combattuta ed emozionante finale olimpica in cui apparve per pochi istanti il possibile vincitore e fu medaglia d'argento. Dopo il primo salto, Owens era in testa con 7.74 e Long

quarto con 7.54; dopo il secondo, salito l'americano a 7.87, Long era secondo a 7.74 e la competizione per la vittoria, nella giornata di freddo vento, fu solo tra i due che gareggiavano penultimo (Long) e ultimo (Owens) accrescendo la tensione. Al terzo salto Longo raggiunse 7.84 contro un 7.75 di Owens e il quarto vide un 7.73 di Long e un nullo dell'atleta nero. Tutto parve capovolgere al quinto: il biondo tedesco saltò 7.87 e in base al secondo miglior risultato si portò in testa. Ma la risposta fu immediata: un 7.94 dello statunitense. Long fece nullo al sesto. E Owens andò ancora oltre: 8.06. I due, a dispetto del razzismo hitleriano, divennero amici. Dopo la guerra Owens verrà in Germania a trovare la famiglia di Luz e avrà come ospite il figlio. Il 1° agosto 1937 Long a Berlino portò il record europeo a 7.90 (resisterà fino al 1956) e divenne anche campione britannico con 7.48; gareggiò ancora nel 1938 (7.56) e nel 1939 (7.49), poi la guerra lo avrebbe coinvolto. Si hanno di lui i risultati del 1941 (7.13) e del 1942 (7.28), chiaramente condizionati dal conflitto. Nel 1943, la fine del dot. Luz Long, prigioniero dei britannici e ferito mortalmente. Leichum, il cui miglior risultato era stato ottenuto nel 1936 con 7.76, era già morto sul fronte russo due anni prima.

I migliori risultati di Long

7.90	(1)	Berlino	1 agosto 1937
7.87	(2)	Berlino	4 agosto 1936
7.82	(1)	Berlino	11 luglio 1936
7.81	(1)	Leipzig	14 giugno 1936
7.75	(1)	Leipzig	4 luglio 1937
7.72	(2)	Jena	7 giugno 1936
7.70	(1)	Berlino	24 luglio 1937
7.70	(1)	Berlino	19 settembre 1937
7.68	(1)	Parigi	27 agosto 1937
7.65	(1)	Colonia	12 agosto 1933



Premio Candido Cannavò

Matteo e Annalisa

Andrea Buongiovanni

Ci sono incontri ed incontri. Quelli con Matteo Villani e Annalisa Malara sono stati speciali: tra le pochissime cose belle e positive che la pandemia di Covid-19 ha portato con sé. Due così lasciano il segno. Fanno pensare. Fanno guardare oltre. E intuire che certe prospettive, anche di vita, andrebbero tutte rimodulate. Matteo e Annalisa, coetanei 38enni, sono medici in prima linea nella battaglia contro il virus. Anzi, in primissima linea. Sin dall'inizio, visto che operano nelle zone più calde dell'ondata iniziale. L'atletica italiana, di due così, deve essere fiera ed orgogliosa. Entrambi, della disciplina, sono ex di valore: mezzofondista lui, velocista lei. Matteo, fidentino, portacolori dei Carabinieri, è stato siepista da 8'21", sette volte azzurro, anche agli Europei di Göteborg 2006 e all'Olimpiade di Pechino 2008. Laureatosi in corso e a pieni voti in medicina due

mesi dopo i Giochi, oggi è anestesista rianimatore nel reparto di terapia intensiva all'ospedale di Piacenza. Annalisa, cremonese, vestendo la gloriosa maglia della Snam San Donato Milanese, nel 2000 è stata campionessa italiana junior della 4x100 e della 4x400 e la stagione successiva di nuovo della staffetta del miglio. Ex studentessa all'università di Pavia, è in servizio all'ospedale di Codogno, attualmente "in prestito" a quello Covid della Fiera di Milano. Il presidente Sergio Mattarella, a inizio giugno, l'ha insignita del Cavaliato della Repubblica: tra i suoi meriti, quello di aver individuato, la notte del 20 febbraio scorso, il Paziente 1. Chie-

dendo e ottenendo di effettuare un tampone, pur infrangendo i protocolli. I due, soprattutto da quei giorni, lottano in corsia. Ed è una corsia ben diversa da quella delle piste di dieci o vent'anni fa. Lottano per i loro pazienti e, in fondo, per tutti noi. Turni massacranti, enorme coinvolgimento emotivo, isolamento, lontananza della famiglia, professionalità, sacrifici e dedizione: "L'atletica – dicono entrambi – ci è stata maestra di vita: ci ha insegnato il rigore, a tener duro, ad andare avanti, a non mollare mai". Non si conoscevano: si sono incontrati per la prima volta il 18 di-



I premiati Matteo Villani e Annalisa Malara. A destra il presidente della Bracco Atletica Franco Angelotti.

cembre in redazione a *La Gazzetta dello Sport*, a Milano. L'occasione? Il 12° premio Candido Cannavò, come sempre promosso dalla Bracco Atletica del presidente Franco Angelotti e, con più senso simbolico che mai, andato meritatamente a loro, presenti – a distanza – anche il presidente del Coni, Giovanni Malagò e quello della Fidal, Alfio Giomi, oltre ad Alessandro, figlio dello storico direttore della rosea. Le testimonianze di Matteo ed Annalisa sono state profonde, toccanti, tanto semplici quanto sentite. S'è notato anche qualche occhio lucido. Perché ci sono incontri ed incontri. E quello con due così non può lasciare indifferenti.